



INTERVISTA

Quattro chiacchiere con Dario Nardini sul libro dedicato al calcio storico fiorentino

Sul numero della scorsa settimana del Corriere eusebiano abbiamo dedicato una recensione del nostro "esperto", **Flavio Quaranta**, al libro scritto da **Dario Nardini**, docente di Antropologia culturale e sociale presso l'Università di Milano-Bicocca, intitolato *Il Calcio Storico Fiorentino. La rievocazione tra patrimonio e "identità"*, edito da Leo S. Olschki.

Abbiamo avuto la possibilità di porgere alcune domande all'autore.

Prof. Nardini, quali motivazioni l'hanno indotta a intraprendere questa ricerca?

L'idea di uno studio sul Calcio storico fiorentino è maturata in me più di dieci anni fa, al rientro dalla Bretagna, a conclusione della mia prima esperienza etno-

grafica. Praticando sport da tanto tempo – judo in particolare – avevo trovato in una forma di lotta autoctona diffusa quasi interamente sul territorio regionale (il "gouren") l'ambito di indagine ideale per coniugare la mia passione sportiva con i miei interessi nel campo dell'antropologia.

Da qui l'idea di far conoscere il Calcio storico fiorentino a un più vasto pubblico.

Certo. Come afferma Fabio Dei nella prefazione, l'antropologia culturale e lo studio della cultura popolare hanno troppo a lungo trascurato l'analisi delle rievocazioni e delle feste storiche urbane, dimenticando che queste sono fenomeni rilevanti nella cultura del Novecento. Esiste un patrimonio materiale

ed è sotto gli occhi di tutti – chiese, palazzi, opere d'arte – ma non scordiamoci che sussiste anche un patrimonio immateriale, intangibile, altrettanto importante, parte inscindibile della nostra identità.

Come è stato il primo approccio con i rappresentanti delle "Associazioni di colore"?

All'inizio non è stato facile, poiché alcuni esponenti delle organizzazioni che gestiscono le squadre del Calcio hanno mostrato una certa reticenza a rispondere alle mie sollecitazioni e curiosità. Una volta vinti timori e pregiudizi, tuttavia, è sorta una proficua collaborazione fra il sottoscritto e i partecipanti, grazie alle testimonianze condivise. Al lavoro sul campo, ovviamente, si è affiancata la

ricerca bibliografica e l'analisi della documentazione d'archivio, indispensabili per garantire la scientificità del prodotto editoriale.

Cosa l'ha colpita di più nell'affrontare questa ricerca e quale messaggio può dare il Calcio storico?

L'aspetto che colpisce di più del Calcio storico è la sua capacità di far convergere entro una cornice condivisa realtà sociali, prospettive, istituzioni distanti tra loro, talvolta in aperto conflitto ma che alla fine riescono a trovare una sintesi. Non tanto a vantaggio dell'industria turistica, che indubbiamente ha un ritorno, ma soprattutto perché ognuno dei partecipanti, sia del corteo sia calciante, sa di essere protagonista, uscendo dall'indifferenza, se non dall'inesistenza. E questo è un valore importante per la nostra società.



Dario Nardini

